

dr. Marialfonsa FONTANA SARTORIO
prof. ing. Gianluigi SARTORIO

RESILIENZA NELLA CITTA'

**SOLO DOPO UNA CATASTROFE
O POTENZIALITA' DI BASE?**

convegno SIEP IALE It

Asti , 26 - 28 maggio 2016

DEFINIZIONE DI RESILIENZA

RESILIENZA

in ambito psicologico indica
l'adattamento *"riuscito con successo"*
di attività e compiti della vita,
di fronte a svantaggi sociali
o in condizioni molto sfavorevoli

1 a - RESILIENZA : CARATTERISTICA UMANA E PROCESSO

Questa definizione sottolinea che la resilienza è una caratteristica dell'essere umano che non si attiva solo dopo eventi traumatici, ma che lo accompagna anche nell'affrontare situazioni sfavorevoli e stressanti più o meno gravi. Si tratta di un processo dinamico che può essere facilitato o reso difficile nella psiche umana da aspetti caratteriali e da fattori esterni, che possono facilitarlo o ostacolarlo.

- L'attuale ricerca nell'ambito della resilienza psichica si rivolge soprattutto all'individuazione dei fattori protettivi che si riferiscono all'assetto individuale e alle risorse contestuali che possono favorirne lo sviluppo.

Questa impostazione suscita la domanda se anche la città, come espressione di esseri umani, possa presentare nel suo svilupparsi la dinamica della resilienza, non soltanto dopo eventi traumatici, ma come dimensione di base che può essere facilitata più o meno nel suo sviluppo.

RESILIENZA

fattori protettivi

I fattori protettivi sono un altro costrutto centrale.

I fattori protettivi interagiscono con il rischio nel modificare i suoi effetti in una direzione positiva.

RESILIENZA

fattori protettivi

I fattori protettivi sono individuati a livello di:

- **ambiente**
- **individuo**
- **famiglia / comunità.**

5 RESILIENZA

fattori protettivi

Si è cercato, partendo dall'analisi di alcuni fattori protettivi della resilienza nell'individuo, di traslare tale ricerca anche ad aspetti propri della pianificazione. Sono stati individuate tre categorie di essi:

- fattori ambientali (sistema di supporto della comunità: programmi di assistenza ai bambini, sicurezza dei quartieri etc.), politiche sociali adeguate;
- fattori familiari (adulti di riferimento adeguati, famiglia supportiva);
- caratteristiche individuali del bambino (temperamento, intelligenza, carattere e competenze sociali ed emotive).

RESILIENZA

La resilienza è

- un **processo dinamico**,
- che oscilla nel tempo,
- e nel contesto

RESILIENZA - ricerca

- La ricerca nel settore della resilienza è stata *ad ampio raggio*, esplorando la resilienza in contesti di povertà, famiglie abusanti, famiglie alcoliste, senza fissa dimora, con malattie o disabilità croniche, madre adolescente, con delinquenza giovanile.
- La maggior parte della ricerca si è focalizzata su bambini.
- La ricerca si è concentrata su profili di gruppi a rischio, per identificare ed esplorare i fattori protettivi.

RESILIENZA - metodo

- L'approccio più comune per i ricercatori di resilienza è di **identificare** le **vulnerabilità** e **fattori protettivi** che possono **modificare** gli *effetti negativi di circostanze di vita negative*.
- Si usano **Scale Quantitative**, raramente Qualitative.

RESILIENZA

fattori protettivi : FAMILIARI

- - *ambienti favorevoli* (p.es. attaccamento padre-figlio, le relazioni intra-familiari, reti di parentela)
- - modalità **familiari** (p.es. modalità comunicative genitoriali, norme e valori)

RESILIENZA

fattori protettivi : FAMILIARI

Reti parentali : beni, servizi e supporto socio-emotivo.

Protettivo contro gli effetti della povertà

- - nutrimento e cura solidale
- - alimentare motivazione, grandi aspettative e il supporto per la realizzazione
- - incoraggiare la partecipazione alla vita familiare e l'assegnazione di mansioni
- - regole e disciplina
- - autorevolezza dei genitori
- - forte supervisione e controllo parentale

RESILIENZA

fattori protettivi : SOCIALI

Le risorse umane, come l'istruzione della madre e la competenza materna, lo spazio fisico e la dimensione della famiglia, moderano l'impatto di svantaggio sull'adattamento dei bambini

Le reti sociali influenzano i fattori psicosociali, che includono

- - sostegno emotivo e care-giving
- - senso di appartenenza e di connessione

Le reti di comunità forti possono promuovere norme culturali che contribuiscono positivamente a comportamenti di sviluppo e di salute.

RESILIENZA

fattori protettivi

- Essenzialmente la loro azione si esprime in una **compensazione** o **bilanciamento** degli effetti del rischio e di avversità.
- Lo studio dei *fattori protettivi* è fondamentale perché contribuisce alla nostra comprensione dei processi di sviluppo e indica strategie per la formulazione di *programmi di prevenzione*.

RESILIENZA

fattori protettivi

- Il **modello compensatorio** prevede che fattori protettivi possano neutralizzare l'azione dei fattori di rischio con un meccanismo di **sostituzione**.
- Il **risk-protective model** concepisce i fattori protettivi come qualcosa in grado di modulare l'influenza negativa dei fattori di rischio prevedendo **un'interazione** tra i due ordini di fattori e non una sostituzione.

RESILIENZA

... studi recenti hanno evidenziato che la RESILIENZA è un fenomeno comune derivante da uno sviluppo sano dal punto di vista *biologico, sociale ed emotivo* nelle famiglie, scuole e comunità ben funzionanti.

Non è dominio di pochi privilegiati, ma potenzialmente di tutti i bambini.

Autori hanno dimostrato come la resilienza emerga dalla vita di tutti i giorni come un processo che regola gli stress della vita quotidiana, si costruisce nel tempo affrontando le piccole difficoltà quotidiane.

Questa impostazione suscita la domanda se anche la città, come espressione di esseri umani, possa presentare nel suo svilupparsi la dinamica della resilienza, non soltanto dopo eventi traumatici, ma come dimensione di base che può essere facilitata più o meno nel suo sviluppo.

- Quali possono essere gli interventi sulla città, e sul più ampio scenario del paesaggio a cui essa appartiene, nell'ambito della pianificazione del territorio in cui essa si sviluppa?

- Quali sono i fattori protettivi per incrementare la resilienza nella città che il pianificatore deve potenziare, se vuole che la città non solo rinasca dopo una catastrofe, ma che viva i suoi aspetti positivi (coinvolgendo gli esseri umani che la abitano)?

RESILIENZA

fattori protettivi

I fattori protettivi sono individuati a livello di:

-
- **ambiente**
- **individuo**
- **famiglia/comunità**

Possiamo dire che già emergono due fattori che possono essere interessanti per il pianificatore:

- la sicurezza nei quartieri e
- facilitare lo strutturarsi di una comunità, alla quale sia possibile offrire ai bambini supporti relazionali adeguati nella famiglia, nella scuola, nella relazione con i pari e nella comunità.

- Poiché la resilienza è un processo dinamico che implica una complessa interazione tra fattori di rischio e risorse, è importante individuare, mediante un approccio multifattoriale, quali essi siano nella pianificazione e programmazione del territorio.

- La domanda che ci poniamo è: quali possono essere i fattori positivi protettivi di prevenzione che si basano sul potenziamento delle risorse ambientali, e quindi sulla resilienza, che bisogna sviluppare nella progettazione del territorio, perché esso non si trasformi negli anni in una "situazione a rischio"?

- Come nell'essere umano si può potenziare l'esplicitarsi della sua componente resiliente potenziando gli aspetti positivi del suo vivere nel mondo, così anche la città può essere pensata in modo da potenziare le soluzioni progettuali "resilienti", ovvero che favoriscano indirizzi di sviluppo urbano positivi in quanto destinate a momenti di vita sereni e aperti alle relazioni.

In tal senso l'intervento di trasformazione, pur nel rispetto dei limiti economici, deve mirare anzitutto a :

- rispettare i bisogni di base del singolo individuo nell'organizzazione urbana;
- indirizzare la comunità verso soluzioni tecniche innovative, nel rispetto della qualità sia dell'ambiente che del paesaggio;
- dare forma ad uno sviluppo produttivo e distributivo (anche tecnologico) che favorisca l'eticità delle relazioni a livello di individuo e di comunità.

UN ESEMPIO

Si invita a riflettere sull'esperienza del Centro **NOCETUM**, già Cascina Corte S. Giacomo (fig.1), al Parco della Vettabbia in periferia sud-est di Milano:

- l'attività originale, tutt'ora in atto: accoglienza e sostegno di persone in disagio sociale, in particolare di madri con bambini nella prima infanzia, ha suggerito la scelta del sito: l'ambiente rurale, la tradizione di rifugio dell'antica chiesa, al confine tra il Parco Agricolo Sud-Milano (fig. 2) e l'abitato di Milano (fig. 3);
- nel frattempo il sito è evoluto spontaneamente a luogo "di spiritualità, di accoglienza e di condivisione";
- ed ora è anche occasione di rinascita del «Cammino dei Monaci» quale itinerario di spiritualità e cultura tra Milano e la Valle dei Monaci.

(Fonte foto 1,2,3: MILANO Depur S.p.A.)

FOTO 1



FOTO 2



FOTO 3

